



## Riflessioni sul percorso “Esercizi di felicità” con Leggermente 2018

Si è chiuso con le “code” affidate alle iniziative di **Leggermente off**, il IX festival che ha avuto come tema “Esercizi di felicità”.

Un titolo certamente molto ben accolto in città e dal mondo della scuola che – da sempre – costituisce un punto di attenzione particolare per Leggermente. Un tema che, sotto una parvenza di leggerezza, fa trapelare la profondità di una domanda diffusa nel nostro tempo: il desiderio di felicità da parte di ognuno, che si misura però con condizioni di vita non proprio in grado di sostenerne la presenza. Così come la presunzione di poter esercitare un potere di autocontrollo e autogoverno che si scontra però con la realtà della fragilità e del limite che caratterizza la condizione esistenziale di ognuno.

La società contemporanea è connotata da una condizione di crisi, di disagio diffuso, una società delle “passioni tristi”. Si avverte sulla pelle di ognuno la sensazione di una fragilità personale e sociale con il rischio di frammentazione dei significati, di rottura dei legami, da cui prende corpo la domanda di benessere e di felicità.

Certo non era facile tracciare un percorso utile alla riflessione sul nostro tempo, su noi stessi, sulla necessità di aprirci ad una ricerca di itinerari personali, singolari, di sottrarci al richiamo facile di ricette risolutive ed estemporanee che non chiamano in causa il personale percorso dell'individuo verso la felicità.

Attorno a queste questioni si sono sviluppati i contributi di numerosi esperti, sono stati presentati libri e proposti interventi a partire da punti di vista disciplinari plurali, sono stati presentati romanzi e racconti di autori importanti da cui aprire orizzonti di possibilità.

**Un primo dato quantitativo** mette in evidenza la variegata offerta di Leggermente, sviluppata attraverso più di 200 tipologie di proposte per la città, per gli studenti di ogni età, per i genitori, per gli insegnanti, per le comunità del nostro territorio, fornendo un contributo alla costruzione di significati e di senso funzionali a promuovere una comunità di persone con l'offerta di strumenti ed occasioni per orientarsi nella complessità della realtà contemporanea.

**Rilevante è stata la partecipazione alle iniziative** da parte delle scuole di Lecco e del territorio, un numero sempre crescente negli anni, come si evince dal prospetto di seguito:

### Partecipazione studenti

Anno	Tot. n.	+ / -	Scuola infanz.	+ / -	Scuola prim.	+ / -	Sc. sec. I grado	+ / -	Sc. sec. II grado	+ / -
2016	13062		1788		4280		3315		3676	
2017	16214	3152	4018	2230	4988	708	4410	1095	2798	- 878
2018	16411	197	3202	- 816	5523	535	3776	- 634	3910	1112

I dati, pur sottodimensionati rispetto a quelli conclusivi, segnalano incrementi significativi di partecipazione. Un importante aumento si registra nel numero dei docenti coinvolti (900 nel 2017 e 1087 nella edizione 2018). Una leggera flessione si verifica per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di primo grado, un incremento di partecipazione, invece, da parte della scuola primaria e – dato interessante – un incremento notevole nel coinvolgimento degli studenti della scuola superiore, interlocutori privilegiati nella promozione della lettura.

Un movimento di giovani e giovanissimi che hanno vissuto esperienze culturali e formative significative negli spazi pubblici della città, negli spazi comuni delle proprie scuole, nelle aule e nei teatri. La città e il territorio hanno respirato così la vitalità giovanile, impegnata e attiva, portata fuori dalla scuola in contesti pubblici di incontro e partecipazione.

Anche gli incontri pubblici con esperti - psicologi, sociologi, filosofi, pedagogisti, romanzieri - centrati sul tema del festival - sono stati seguiti secondo il proprio interesse.

**Difficile operare una sintesi** tra le differenti prospettive offerte. Faremo solo lo sforzo di seguire alcuni degli autori nei loro interventi, esponendo alcuni frammenti del loro dire, del loro pensare e sapendo che qualcuno e qualcosa verrà trascurato.

Da chi cominciare? Vale forse la pena di cominciare dalle parole di **Massimo Recalcati**, noto **psicoanalista**, che ha incontrato una platea di studenti accorsi alla sua presenza per sentir dire attorno al tema: *Dove comincia la felicità? L'uomo contemporaneo tra onnipotenza e fragilità.*

Recalcati ha aperto l'incontro con una provocazione: *Felicità è fare ciò che si desidera!* Ha però immediatamente definito il terreno del desiderio, togliendolo all'ambiguità di una coincidenza col fare ciò che si vuole - terreno del capriccio - verso la profondità del riconoscimento di sé, del proprio desiderio, delle proprie passioni e talenti. I talenti si riconoscono attraverso incontri, è l'incontro con *testimoni di una vocazione* a far riconoscere la propria passione. Sono questi incontri, con chi è animato dal desiderio, che fanno la vita. Per questa ragione i ragazzi hanno bisogno di modelli. Il desiderio non è però nemico del dovere, anzi, la felicità risiede laddove il dovere somiglia al desiderio, se si fa quel che si desidera, il dovere assume quindi la forma del desiderio.

La **filosofa Luigina Mortari** ci ha introdotto al tema della felicità e al suo legame con la cura. Il suo esordio è stato subito centrato sulla fragilità e vulnerabilità dell'essere umano che non è sovrano di se stesso, né basta a se stesso. La bisognosità dell'altro, in quanto esseri relazionali, espone alla vulnerabilità: l'altro può dare cose buone, ma anche dare dolore.

Il concetto di cura contiene in sé declinazioni diverse, da quella banale ma diffusa, legata ad una idea di asservimento, a quella più evoluta, quando cura diventa cura della vita, cura come preoccupazione per la vita, ma anche cura che si occupa delle ferite della vita, cura dell'anima e del corpo. C'è poi la cura della mente attraverso la riflessione e l'attività del pensiero, dove anche l'emozione costituisce una espressione del pensiero. Occorre speranza per dar voce ai propri sentimenti e occorre resistenza alla consolazione per comprendere il dolore di chi soffre. La

soddisfazione della vita sarà altissima, vicina al sentimento di felicità, se si diventa capaci di fare per l'altro, un agire per l'altro come soggetto, così come un agire politico per la comunità.

Molto significativo è stato l'incontro di una platea, composta in massima parte da ragazzi delle scuole superiori, con l'**economista Stefano Zamagni** che ha affrontato il tema: *Perchè i paesi ricchi non riescono a coniugare sviluppo economico e felicità?*

In apertura il prof. Zamagni ha messo in evidenza come al termine felicità sia stato assegnato, nella seconda modernità, il significato di *massima utilità* e come l'utilitarismo rappresenti tuttora la corrente di pensiero dominante in economia, dove la felicità viene misurata dal grado di proprietà, dall'averne. Un'altra corrente di pensiero, l'economia civile, cerca di mettere in luce come, accanto ai beni privati di consumo, siano da riconoscere come beni i beni relazionali. Le cose danno utilità ma non felicità che – al contrario – è data dalle relazioni tra persone e persone: la felicità è nelle relazioni.

Nel Rapporto mondiale sulla felicità, stilato ogni anno, l'Italia figura attualmente al 47° posto. I nemici della felicità nel mondo contemporaneo sono: l'individualismo libertario, la regola diffusa che si esprime nel concetto: *Voglio, quindi sono!*, l'organizzazione del lavoro ancora legata a tratti tayloristici, senza spazio per la libera creatività, l'assenza di lavoro per molte persone, che genera infelicità. La felicità infatti si sviluppa laddove si esprimono i propri talenti. Occorre riconoscere l'identità di ciascun lavoratore, di ciascuna persona.

L'**antropologo Marc Augè**, creatore del notissimo concetto di non-luogo, è stato ospite di Leggermente con il suo testo *Momenti di felicità*. Nell'incontro pubblico ha messo in luce come – nonostante tutto – si aspiri ancora alla felicità che consiste nel vivere il presente, nel piacere di incontrare un viso, un paesaggio, un libro, un film, una canzone, l'emozione del ritorno o della prima volta: impressioni rapide e fugaci, momenti di felicità che tutti possono trovare e che appaiono spesso in condizioni imprevedibili, ma resistenti nella memoria.

L'incontro con il **filosofo Umberto Galimberti** ha chiuso il festival, proponendo la sua lettura sul tema della felicità a partire dal titolo *“E' possibile la felicità nell'età della tecnica?”*.

*“La felicità dipende dalla cultura in cui si vive”* è l'apertura del prof. Galimberti. Eudaimonia è il concetto greco di felicità, misto di bene e demone, spirito guida verso ciò per cui si è nati, da raggiungere con misura. Nella cultura greca la felicità è sempre in relazione agli altri, alla polis. La cultura giudaico-cristiana introduce l'idea dell'individuo al primo posto e della felicità che si realizza con la propria salvezza.

Nell'età della tecnica un'altra idea risulta vincente: la felicità non è più possibile e si afferma il binomio tecnica- denaro. Si producono bisogni per generare beni, l'uomo è ridotto a funzionario di “apparati tecnici”, chiamato ad essere produttivo ed operativo, a dare prestazioni per raggiungere il massimo risultato con il minimo di sforzo. Ci troviamo di fronte ad un diffuso nichilismo divenuto pratica quotidiana.

Questi sono soltanto alcuni degli interventi che introducono la pluralità di visioni del tema e richiamano ciascun soggetto ad un proprio percorso per ritrovare un personale approdo: la felicità non è certo qualcosa di dato, ma un percorso di ricerca, frutto di “*esercizi*” e di processi di attivazione, frutto di confronto con gli altri, oltre i muri del silenzio che ributtano ognuno nel proprio mondo.

Una meritata attenzione ha ottenuto l'evento proposto da Leggermente in occasione della **giornata mondiale della poesia** che ricorre il 21 marzo, ospitando cinque dei migliori poeti italiani viventi: **Milo De Angelis, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Giancarlo Pontiggia e Mario Santagostini**. Una occasione davvero unica quella dell'incontro con il corpo, la voce, la parola, la poesia di autori contemporanei che si sono confrontati sul ruolo e l'importanza della poesia ed il rapporto tra poesia e felicità. Il pubblico presente all'incontro ha potuto dialogare con loro, partecipare – in qualche modo – al processo creativo e comprendere la potenza del linguaggio poetico. Un evento

certamente straordinario e irripetibile!

Da ultimo registriamo la grande risposta della città alla presenza del **sociologo Carlo Bordini** che ha proposto il tema del *“Costo della felicità”* richiamando anche il pensiero di Zygmunt Bauman cui è stata dedicata la serata *“Bauman forever. L'uomo che raccontava la società liquida”*.

La vita di Bauman, la sua storia, il procedere del suo pensiero sono stati raccontati in un film documentario commentato da Bordini. Una testimonianza di vita intellettuale ma anche affettiva, calata nella tragedia del *secolo breve*, ma produttrice di categorie riconosciute da tutti come capaci di fornire chiavi di lettura per leggere una realtà sempre più complessa. Con la scomparsa di Bauman, ha affermato Bordini, si può parlare di fine del mondo liquido, categoria legata alla straordinaria capacità del suo creatore di produrre analisi del mondo. L'ultimo dialogo aperto tra i due sociologi, esempio di apertura fruttuosa, ha riguardato la categoria di *interregno* utile a descrivere la condizione di crisi di passaggio della contemporaneità, per capire dove siamo e dove stiamo andando. Della serata, due giovani studenti hanno letto alcuni stralci del testo di Bauman *Meglio essere felici*. La parola di Bauman sulla felicità e le conclusioni cui arriva sono state così richiamate e fatte rivivere al pubblico convenuto: *“...se vi state chiedendo quale sarà il futuro della felicità, è opportuno che ricordiate, tra le altre cose, la seguente, che è di straordinaria importanza: la felicità comincia a casa. Non su internet ma a casa, in contatto con le altre persone.*

*La felicità non risiede soltanto nello scambiarsi baci.....ma sta anche nel litigare animatamente con gli altri, nelle discussioni, nei tentativi di negoziazione, nei litigi, nel provare a capire le ragioni dell'altro. Ecco dove comincia la felicità. Se non dovesse partire da qui, allora credo che non abbia grandi chance di esistere nella società contemporanea”*.